

Lo scorso anno l'economia cresciuta dell'1,8%. Da Bruxelles un invito a non modificare gli obiettivi del Patto di stabilità

Tremonti fa arretrare l'economia

Pil negativo nell'ultimo trimestre 2001. Un fallimento i provvedimenti dei "100 giorni"

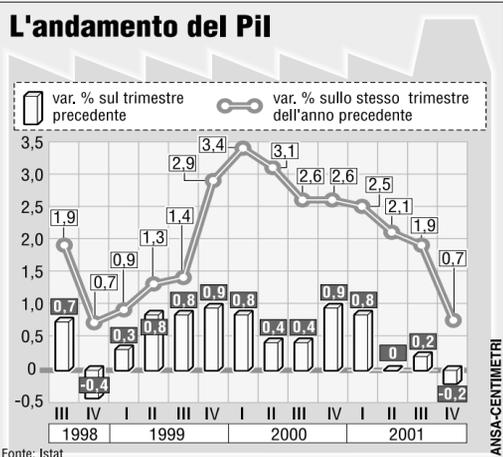
Laura Matteucci

MILANO Rallenta il Pil, peggiora il deficit. Dati ufficiali Istat: nel 2001 il prodotto interno lordo si è fermato all'1,8% di crescita, e nel quarto trimestre dell'anno è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Una contrazione congiunturale, quest'ultima, dovuta soprattutto alla stasi dell'agricoltura e dei servizi, oltre che ad una forte flessione dell'industria.

Brusco risveglio, quindi, per il governo Berlusconi e per il ministro Tremonti, che avevano stimato una crescita al 2% come dato finale per il 2001. Peggiora anche il rapporto tra deficit e Pil, che si attesta all'1,4% contro l'1,1% previsto dal governo, così come è stato corretto al rialzo anche l'indebitamento netto del 2000, che ha raggiunto un livello pari all'1,7% del Pil (contro l'1,5% precedente).

A determinare il dato di crescita del Pil, quell'1,8% riferito all'anno scorso, secondo l'Istat non ha contribuito la variazione di scorte, rimasta sostanzialmente stabile, quanto piuttosto altre componenti: la domanda interna ha pesato per l'1,6%, il saldo con l'estero per lo 0,2%, gli investimenti per lo 0,5%, i consumi complessivi per l'1,1%, quelli privati per lo 0,7%.

Per Cofferati il rallentamento del Pil è la migliore dimostrazione del fatto che «le attuali scelte del governo non appoggiano quella crescita economica riscontrata nel secondo semestre del 2000 e nel primo del 2001». Per Enrico Morando, senatore di sinistra, i dati «confermano il fallimento dei provvedimenti dei 100 giorni». Dal ministero del Tesoro, la difesa della politica economica del governo prescinde dalla frenata dell'ultimo trimestre 2001, e si basa sugli indicatori di



Nicola Rossi

Il governo fa interventi inutili, spesso dannosi

MILANO «Interventi inutili, forse anche dannosi». Così Nicola Rossi, professore di Economia all'Università di Roma, parlamentare ds, definisce i provvedimenti firmati dal ministro del Tesoro Giulio Tremonti. «Il dato più rilevante - dice - è quello del rallentamento del Pil, che segnala un andamento deludente per l'intero 2001. Significa che tutti gli interventi messi in campo nel giugno scorso non hanno avuto alcun effetto». E adesso, sottolinea Rossi, le preoccupazioni riguardano il 2002, soprattutto visto il dato negativo dell'ultimo trimestre 2001: «Ormai è evidente che gli obiettivi indicati dal governo sono

altamente improbabili». **Un pacchetto di provvedimenti che non hanno sortito risultati positivi: perché?** «Basta guardare il dato relativo agli investimenti: quelli relativi agli impianti segnano una crescita dello 0,3%, quelli per i mezzi di trasporto un aumento del 4,4%. Vuol dire che Tremonti ha contribuito al rinnovo del parco macchine, ma non ha proceduto ad investimenti veri e propri. Contribuisce anche la spesa sanitaria, visto che l'accordo fatto l'estate scorsa ha spostato di un anno i vincoli imposti alle Regioni. Insomma, i freni non sono stati stretti, com'era invece necessario». **Quanto ha inciso sui dati Istat la politica economica nazionale, e quanto invece la sfavorevole congiuntura internazionale?** «È chiaro che il 2001 ha segnato un rallentamento rispetto al 2000, per tutto l'anno l'economia ha subito una flessione, con segni evidenti e con l'effetto addizionale dell'11 settembre. Ma il punto è che, a fronte di questa situazione, i provvedimenti



questi giorni: «La serie degli indici internazionali ed interni disponibili (tra cui gli ultimi dati Usa, che registrano per l'anno scorso una crescita del Pil superiore alle aspettative, ndr), quali fiducia e consumi energetici, fornisce convergenti indicazioni positive sullo sviluppo economico del Paese», come si legge in una nota. Il ministero di Tremonti rileva anche che «resta ferma l'impegno del governo nella prosecuzione della sua politica di rigore, nel rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità».

Peraltro, un cauto invito a non modificare gli impegni previsti dal patto di stabilità è già arrivato dalla Commissione europea, immediatamente dopo la diffusione dei dati Istat.

Se Tremonti fa il pompiere, i dati Istat suscitano comunque allarme. Giampaolo Galli, capo economista di Confindustria, che per il 2002 confer-

ma la stima dell'1,3% come crescita complessiva del Pil, invita il Tesoro a fare attenzione soprattutto alla spesa corrente. E ricorda: «Il governo non può che guardare con grande attenzione a questi numeri perché pesano sull'indebitamento del 2002 come effetto di trascinarsi cui si aggiunge una minore crescita del Pil, e di conseguenza minori entrate fiscali». Un commento arriva pure dai due ex ministri del Tesoro Giuliano Amato e Vincenzo Visco, per i quali le politiche adottate dal governo «non hanno inciso sulla dinamica del Pil», rendendo quindi «più complicato il processo di convergenza verso l'equilibrio di bilancio». Amato e Visco chiedono un controllo più stringente della spesa sanitaria, così come già avviato dalla Finanziaria dell'anno scorso, e criticano la decisione di spostare di un anno l'efficacia del patto di stabilità interno.

Tornando ai dati, e in particolare al rapporto deficit-Pil, l'Istat spiega che l'indebitamento netto 2001 segnala «un lieve miglioramento» rispetto al 2000, sul quale hanno influito «operazioni di carattere straordinario», come quelle effettuate attraverso la cartolarizzazione. In valore assoluto, il rapporto deficit-Pil del 2001 è cresciuto di oltre 11 mila milioni di euro, attestandosi sui 17.614 milioni. Sempre l'anno scorso, il risparmio delle amministrazioni pubbliche ha raggiunto l'1,7% del Pil, rispetto all'1,6% del 2000.

Sostanzialmente stabile, invece, la pressione fiscale, con una riduzione di appena lo 0,2% rispetto al 2000. L'occupazione è cresciuta dell'1,6%, con incrementi più consistenti nei settori delle costruzioni e dei servizi. I redditi da lavoro dipendente sono aumentati del 4,9%, le retribuzioni lordi del 5,1%.

La Cisl denuncia il fallimento "dell'operazione-Bonaventura". Miniati: la colpa è dell'esecutivo

Pensioni, i sindacati contro Maroni

Felicia Masocco

ROMA Il ministro del Welfare è costretto a correggersi, sono 200 mila e non 100mila (come aveva sostenuto) le autocertificazioni giunte all'Inps dai pensionati in possesso dei requisiti per avere l'aumento a 1 milione. E vanno ad aggiungersi ai 610 mila che da gennaio percepiscono la maggiorazione. Certo, la precisazione ministeriale non modifica il fallimento del governo sulle famigerate «pensioni più dignitose per tutti», ma indica come il ministro non abbia sotto controllo la situazione come invece dovrebbe. E visto che minaccia «provvedimenti severi» contro chi avrebbe complottato e sabotato la "trasparente" azione del governo, verrebbe da suggerirgli di cominciare dall'alto. Il vicepremier Fini intanto gli dà man forte. «Il governo non dovrà guardare in faccia a nessuno. Se emergeranno responsabilità, a qualunque livello, dovremo andare fino in fondo».

All'affannata ricerca di un colpevole da mettere alla gogna, per coprire quella che a tutti gli effetti appare una beffa visto che «come è stato più volte denunciato dai sindacati e dall'opposizione - il provvedimento per individua-

re i beneficiari degli aumenti si è subito rivelato parziale (2 milioni e 200 mila i destinatari, circa un terzo dei potenziali aventi diritto) e parecchio farraginoso. Un dubbio questo che neanche sfiora il ministro il quale ieri è tornato sull'argomento e ha ristretto il cerchio degli accusati: non più le Poste, ma i Centri di assistenza fiscale e l'Inps. «Credo proprio che qualcosa non abbia funzionato nel rapporto fra i Caaf e gli uffici Inps», ha detto ed ha aggiunto di aver ricevuto «numerosi segnali di pensionati che non hanno ricevuto aumenti, malgrado l'invio della documentazione richiesta».

L'Inps, sia pure in forma ufficiosa, ha ribadito di aver fatto quanto di sua competenza. Se oggi si contano 1 milione e 500 mila richieste di aumento in meno, la responsabilità non è sua. Che siano stati i Caaf a vanificare le promesse elettorali di Berlusconi? Manca il movente: i Caaf hanno tutto l'interesse a portare avanti le pratiche dei pensionati perché questo significa, come spiega il segretario generale dello Spi-Cgil, Raffaele Minelli «un'eventuale iscrizione al sindacato ed entrate per lo stesso».

L'ipotesi del complottino non trova nessuna sponda. Davanti alle accuse di Maroni Cgil, Cisl e Uil dei pensionati

Pensionati in manifestazione a Roma
Andrea Sabbadini



insorgono, «la responsabilità dell'insuccesso dell'operazione è del governo e del ministro Maroni», afferma Silvano Miniati, segretario Uilp. «Fin dall'inizio, infatti, sapevamo, e l'abbiamo denunciato, che l'aumento al milione del-

le pensioni di importo più basso era un'operazione propagandistica e demagogica. Sapevamo che 2/3 dei potenziali aventi diritto sarebbero stati esclusi e che tra gli oltre 2 milioni di beneficiari solo una minoranza avrebbe ricevuto

l'aumento a gennaio».

Duro anche il commento di Antonio Uda, segretario dei pensionati Cisl: «Il ministro Maroni non copra i pasticci di cui è primo responsabile, sparando strumentalmente addosso all'Inps. Il "flop" dell'Operazione-Bonaventura è da attribuire al governo, che prima ha promesso un milione a tutti, poi ha precisato che per tutti non era, poi ha posto sempre più condizioni: e la gente si è trovata in difficoltà».

Le accuse del ministro del Welfare sono definite «ridicole e strumentali» da Raffaele Minelli. «Il ministro - afferma - fa finta di non sapere qual è l'iter burocratico normale per queste cose in Italia. Secondo me voleva solo aprire un fronte polemico con l'Inps. Oppure, visto che si parla solo di art. 18, ha usato questa polemica come diversivo».

Detto questo, la Cgil fornisce qualche dato. Secondo stime Spi, tolti le 630mila le persone che potevano accedere all'incremento senza adempimenti di sorta, degli altri pensionati, circa 200.000 hanno già risposto all'invito dell'Inps. Quindi sono fuori coloro che, per avere la pensione compresa tra le 920.000 e il milione, «non hanno mai dovuto dichiarare i redditi propri e del coniuge». Si tratta di circa 250.000 persone. Poi, circa 1 milione di pensionati hanno altri redditi di importo superiore all'ammontare della vecchia maggiorazione, quindi potrebbero essere esclusi dall'incremento. In sostanza, molti di coloro conteggiati tra gli aventi diritto non avrebbero alcuna convenienza a chiedere l'aumento ed evitano di farlo.

Scioperi e mozioni unitarie preparano la grande manifestazione della Cgil a Roma

Cofferati: il 23 marzo sarà festa

NAPOLI «Non c'è nessuna ragione per la quale la Cgil debba cambiare il suo orientamento. C'è una trattativa alla quale non partecipiamo, perché il governo non ha accettato di stralciare dal testo della delega in Parlamento le parti relative all'arbitrato e all'articolo 18, così come non ha accettato di eliminare dal confronto tra le parti sociali il tema dello Statuto dei lavoratori». Lo ha detto il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati, intervenuto a Napoli alla cerimonia del tesseramento lavoratori Filp-Cgil: «Noi vogliamo estendere i diritti alle persone, non togliere diritti che già ci sono. Visto che il governo tiene questa posizione, pur rispettando la decisione degli altri che riteniamo sba-

gliata, proseguiamo nelle nostre iniziative, con la grande manifestazione del 23 di marzo e lo sciopero generale del 5 aprile».

Ed anche ieri sono proseguiti gli scioperi spontanei. All'Alenia di Torino e Caselle e all'Iveco sono già nove giorni di fila. Tutte le grandi aziende torinesi hanno lottato, e ieri all'Alenia c'è stato anche un corteo di oltre mille lavoratori che ha raggiunto il mercato di corso Brunelleschi, con volantini. All'Iveco lo sciopero ha superato l'80 per cento. Anche qui lavoratori in corteo fuori dai cancelli fino a corso Giulio Cesare: «Questi giorni di scioperi spontanei richiamano le lotte del '94 contro il taglio delle pensioni del governo Berlusconi»,

dice il leader Fiom Giorgio Airaud.

E come in Piemonte, anche la Cgil dell'Emilia Romagna ha indetto 4 ore di sciopero prima del 23 marzo, da gestire nei territori. Sabato 9 marzo a Parma si terrà una manifestazione regionale contro la legge Bossi-Fini. Per Gianni Rinaldi non occorre che il movimento «si sviluppi esteso, dentro e fuori i posti di lavoro, con scioperi e iniziative pubbliche».

La Cgil della Lombardia si prepara al 23 marzo e allo sciopero del 5 aprile. Susanna Camusso, segretaria regionale invita tutti «a prendere posizione», e ad autorizzare la Cgil a pubblicare tutti i commenti sul sito del del sindacato.

Pubblicità

Rivelazioni dei Ricercatori Axio Dietetics sulla nuova formula per Dimagrire più potente e più efficace

«Grasso Corporeo?»
«Sovrappeso?»
«Non riesci a Dimagrire?»

Arriva
“Line Control Special”

Una nuova pillola per dimagrire che aiuta a ridurre il senso di Fame, le Kilocalorie e i Chili di troppo è stata formulata con dosaggi differenziati in base al proprio peso corporeo

-6 Kg -1 Taglia IN 4 SETTIMANE

I Ricercatori dei Laboratori biochimici Axio, svolgendo ricerche sul metabolismo e sul sovrappeso, hanno scoperto che “Line Control Special”, il nuovo ritrovato in pillole ad uso orale contenente potenti principi attivi, è in grado di favorire una riduzione del peso e della taglia corporea, comportando un miglioramento visibile della linea del corpo. I risultati di laboratorio dei test d'uso di efficacia e sicurezza della durata di quattro settimane effettuati su volontari, uomini e donne in sovrappeso, hanno evidenziato che l'assunzione della pillola, due volte al giorno in associazione ad una dieta ipocalorica, è stata in grado di favorire la diminuzione media di:

- 6 Kilogrammi di peso e di conseguenza la riduzione di:
- 1 taglia corporea,
- 3 centimetri di circonferenza su cosce, glutei e ventre.

La nuova pillola per dimagrire non è un farmaco, è un integratore dietetico notificato al Ministero della Salute, in distribuzione nelle Farmacie Italiane, che facilita il conseguimento della sensazione di sazietà aiutando a mangiare meno, e favorisce la riduzione dell'assorbimento delle kilocalorie derivanti dai grassi, dagli zuccheri e dagli amidi. “Line Control Special” è stato sviluppato per la prima volta in formulazioni differenziate, per uomo e per donna, con dosaggi specifici e diversificati in base alla propria fascia di peso corporeo: fino a 60, 70, oltre i 70 Kilogrammi. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

SOVRAPPESO DI 1° GRADO
La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti di evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

SOVRAPPESO DI 2° GRADO
La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti di evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

SOVRAPPESO DI 3° GRADO
La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti di evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

AXIO
DIETETICS
IN FARMACIA

Gas-acqua, intesa per il contratto

ROMA I sindacati confederali e le associazioni di categoria hanno raggiunto un'intesa per la firma del primo contratto unico del settore gas-acqua, riguardante circa 750 imprese e quasi 50 mila lavoratori. L'aumento retributivo medio previsto è di 69 euro nel primo biennio. Lo rende noto un comunicato Fnle e Filcea-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil precisando che è stata firmata l'ipotesi di accordo, grazie alla quale «sono sospesi tutti gli scioperi». L'accordo, che giunge ad oltre 3 anni dalla scadenza dei precedenti contratti (31 dicembre 1988) conferma la durata quadriennale per la parte normativa (2002-2006) e di due anni per quella economica con «verifica sui tassi di inflazione programmata». In particolare, la

parte economica prevede per il primo biennio 2002-2003, l'aumento sui minimi di 69 euro lordi medi erogati in tre tranches ed una «una tantum» per il progresso pari a 1.295 euro medi parametrati. L'accordo fissa in 38,30 ore l'orario settimanale (fino a 40 ore nel settore delle vendite), prevede l'istituzione di una commissione paritetica per l'introduzione di «una banca delle ore», ovvero la possibilità di recuperare in permessi retribuiti le ore straordinarie eccedenti il limite contrattuale. Risultano «migliorate le normative sul part-time e sui contratti di formazione-lavoro, regolamentate le nuove tipologie di assunzione e introdotta l'esperienza di lavoro ripartito (job sharing)».